

CIELO PLUMBEO SULLA SCUOLA

Con un contratto finito male, e una riforma peggio, in un clima di disastri annunciati, si chiude anche l'anno scolastico 2002/2003.

Tra i docenti, ma anche tra genitori e studenti serpeggiano ansia, delusione, confusione. Stati d'animo che sicuramente influenzeranno negativamente il prossimo anno scolastico.

In questo ultimo scorcio d'anno, nelle numerose assemblee effettuate in particolare da Maria Argentino a Milano e da Marina Pontillo a Napoli, sono emersi gli annosi problemi irrisolti che rendono sempre più difficile il lavoro quotidiano dei docenti e aggravano il clima di incertezza e sfiducia.

Dalla scuola materna dove l'impegno didattico educativo è sempre meno riconosciuto alla scuola secondaria con la bufera dell'accorpamento delle cattedre, la qualità della vita diventa sempre più una chimera.

Non è nostro costume piangere sul latte versato, tentiamo perciò di fare un quadro abbastanza chiaro della situazione informandovi sugli ultimi avvenimenti.

LA LEGGE DELEGA n. 53, ovvero la riforma targata Moratti

Con una graziosa letterina indirizzata al responsabile nazionale, il Ministro ci ha espresso la propria soddisfazione per il varo definitivo della sua riforma e ci ha inviato dei documenti di lavoro riguardanti la scuola dell'infanzia e quella del primo ciclo chiedendoci di farle pervenire il "contributo della libera valutazione e delle eventuali osservazioni" della nostra associazione.

Abbiamo risposto inviando il documento che trovate nell'insero approfondimenti e staremo a vedere il risultato.

Per ora a quanto risulta il Ministro chiede il parere ma fa ciò che vuole.

Nei primi giorni di maggio infatti il Ministro ha presentato al Consiglio dei Ministri il primo schema di decreto applicativo della legge 53 senza

aspettare o tenere conto dei pareri che aveva chiesto alle circa 300 associazioni, sindacati ed enti vari.

La bozza di decreto è in alcuni punti peggiorativa della legge ed è comunque pessima.

Per fortuna il testo è stato bloccato al consiglio dei Ministri e ci auguriamo vivamente che venga modificato prima di arrivare alle commissioni parlamentari le quali devono esprimere un parere non vincolante entro 60 giorni.

CONTRATTO 2002/2005: fermo al punto di partenza

Dopo la firma dell'ipotesi d'accordo da parte di sindacati Confederali, Snals, Aran, il contratto si è impantanato nelle secche di Tremonti.

La Federazione GILDA - UNAMS, CO.SS.MA. compreso, ha deciso di non poter anche questa volta ratificare un contratto poco dignitoso, che si limita a confermare con piccoli e poco significativi cambiamenti i contratti precedenti, ed è inoltre quasi totalmente autofinanziato con i ben noti tagli agli organici e per effetto dell'eliminazione degli scatti di anzianità.

Il testo firmato presenta inoltre molte incognite sulla carriera dei docenti e su future incontrollabili trattative legate alle applicazioni della legge di riforma.

Pubblichiamo ad ogni buon conto le tabelle con i "futurissimi" aumenti. Vi informeremo in seguito sull'intero testo contrattuale.

Ultima ora
Il contratto scuola finalmente licenziato dal consiglio dei ministri.
Ora tocca alla corte dei conti per la verifica di rito, poi all'Aran per la firma definitiva.
Forse ad agosto gli aumenti.

Tabelle aumenti contrattuali

Tab.1 – Aumenti lordi sulla Retribuzione Base

Anzianità in anni	Docente Scuola Materna ed Elementare	Docente diplomato Ist. Second. di 2° grado	Docente Scuola Media	Docente laureato Ist. Second. di 2° grado
da 0 a 2	67,69	67,79	73,58	73,58
da 3 a 8	70,63	69,63	75,61	77,74
da 9 a 14	75,26	75,26	82,25	84,41
da 15 a 20	81,85	81,85	89,89	92,64
da 21 a 27	88,24	91,38	97,31	103,12
da 28 a 34	94,56	97,64	104,5	109,99
da 35	99,25	102,39	109,99	115,46

Tab. 2 – Aumenti lordi Retribuzione Professionale Docente (RPD)

Anzianità in anni	Docente Scuola Materna ed Elementare	Docente diplomato Ist. Second. di 2° grado	Docente Scuola Media	Docente laureato Ist. Second. di 2° grado
da 0 a 2	31	31	31	31
da 3 a 8	31	31	31	31
da 9 a 14	31	31	31	31
da 15 a 20	37	37	37	37
da 21 a 27	37	37	37	37
da 28 a 34	60	60	60	60
da 35	60	60	60	60

Tab. 3 – Aumenti lordi Retribuzione + RPD

Anzianità in anni	Docente Scuola Materna ed Elementare	Docente diplomato Ist. Second. di 2° grado	Docente Scuola Media	Docente laureato Ist. Second. di 2° grado
da 0 a 2	98,69	98,79	104,58	104,58
da 3 a 8	101,63	100,63	106,61	108,74
da 9 a 14	106,26	106,26	113,25	115,41
da 15 a 20	118,85	118,85	126,89	129,64
da 21 a 27	125,24	128,38	134,31	140,12
da 28 a 34	154,56	157,64	164,50	169,99
da 35	159,25	162,39	169,99	175,46

Tab. 4 – Aumenti netti dopo ritenute e imposizione fiscale*

Anzianità in anni	Docente Scuola Materna ed Elementare	Docente diplomato Ist. Second. di 2° grado	Docente Scuola Media	Docente laureato Ist. Second. di 2° grado
da 0 a 2	62,73	62,80	66,45	66,45
da 3 a 8	64,59	63,96	67,73	69,08
da 9 a 14	67,51	67,51	71,92	73,29
da 15 a 20	75,54	75,54	80,62	82,35
da 21 a 27	79,58	81,56	85,30	88,97
da 28 a 34	98,41	100,35	104,68	108,15
da 35	101,37	103,35	108,15	111,60

*Ritenuta dell' 8,75% per INPDAP e dello 0,35% per Fondo Credito sull'aumento della retribuzione base e della RPD. Ritenuta del 2,5% per TFR sull'80% del solo aumento retributivo, supponendo invariate le ritenute sulla IIS conglobata nella retribuzione base. Applicazione dell'aliquota IRPEF del 29% senza tener conto delle addizionali Regionali e Comunali. Gli importi della tabella 4 saranno in pratica ulteriormente ridotti.

SCUOLA PUBBLICA SVENDESI?

Mentre il Governo non appare minimamente intenzionato a liquidare ai docenti i 'meravigliosi' aumenti e relativi arretrati, che - per inciso - è improprio definire tali, trattandosi non di aumenti, ma di adeguamenti al costo della vita neanche idonei a colmare il gap prodotto dall'inflazione, e che comunque avremmo dovuto trovare in busta paga a luglio, ma se ne profila l'assenza anche ad agosto;

Mentre noi, sempre più delusi - derisi, rivendichiamo almeno l'accesso a questa manciata di briciole che ci è stata lanciata sotto il tavolo, che cosa si sta preparando nelle scuole italiane, a favore (!) di studenti e docenti?

Nulla di clamoroso - si fa per dire! - si sta semplicemente ordendo la trama dell'applicazione dell'art. 35 della *legge finanziaria* in vigore, come ciascuno può constatare dando un'occhiata al tramestio in atto nei C.S.A. e nelle segreterie.

Dall'art.35 discenderà in pratica una penalizzazione del diritto-dovere a una sempre più elevata qualità dell'insegnamento, poiché l'assemblamento di 18 ore di cattedra a carico di ciascun docente manderà all'aria, a causa delle discrasie e dell'imbarbarimento dei progetti educativi, quel principio della continuità che aveva onorato il pensiero moderno in fatto di didattica.

A voler essere precisi, già lo scombussoleamento dell'organizzazione del cosiddetto "Esame di Stato", con l'abolizione delle commissioni esterne, riducendo gli esami stessi a un duplicato degli scrutini finali già effettuati dai docenti interni a fine anno, prefigurava ulteriori terremoti da aggiungersi al voluto svuotamento dell'*Esame di Stato*. Infatti l'ulteriore impennata di genio dei supremi organi decide, inopinatamente e conflittualmente con il più ragionevole senso pratico, di portare tutte le cattedre a 18 ore, a prescindere dagli specifici decreti costitutivi.

Per i non addetti ai lavori le nostre preoccupazioni potranno sembrare esagerate. Potrebbero bofonchiare: «Forse che gli insegnanti, mangiapane a tradimento, non vogliono lavorare neppure diciotto ore a settimana! A spalare il carbone dovremmo mandarli, altro che diciotto ore e stipendi eu-

ropei!» Infatti gran parte dell'opinione pubblica ignora che l'orario di insegnamento del docente è solo una porzione della sua prestazione professionale e oraria. È dunque il caso di esaminare addentro quali conseguenze comporterà l'applicazione della discussa normativa.

In breve, occorre far sapere che l'art. 35 non è di facile applicabilità nella comune realtà scolastica, poiché la ripartizione dell'insegnamento su più classi difficilmente coincide con le 18 ore. Un esempio per tutti: l'inglese al liceo scientifico. L'orario di questa disciplina era così ripartito:

- 3 ore in prima
- 4 ore in seconda
- 3 ore in terza
- 3 ore in quarta
- 4 ore in quinta

Totale 17 ore. L'ora di completamento era prestata in supplenze, senza che per una sola ora di differenza si sconsuassasse, come invece avverrà con la attuanda normativa, un progetto didattico continuativo su un arco di cinque anni. Dal prossimo settembre, il docente farà sì le sue brave 18 ore, ma gli alunni cambieranno insegnante ogni anno.

Questo è dunque il prossimo scenario? Forzata ripartizione in sottomultipli di diciotto ore producente effetti devastanti sulla qualità dell'insegnamento e disparità di condizioni dell'offerta formativa rivolta agli studenti. Se gli alunni cambieranno i docenti di alcune discipline ogni anno, i docenti avranno seminato senza poter portare a compimento il loro progetto e raccogliergli i frutti. Per di più si troveranno a lavorare con testi che non hanno scelto, vivranno la relazione educativa e formativa come un discontinuum e senza risorse per colmare le disparità di partenza che saranno penose. La scuola, quindi, sarà ridotta a un manufatto meccanico che si smonta e si rimonta come oggetto senz'anima. Per alcuni discenti si avverrà la possibilità di avere anche tre docenti diversi sulla stessa cattedra, eventualità teoricamente possibile e certamente avverabile se la ripartizione dell'orario avverrà su contingenze ineludibili. In tal caso, in un consiglio di classe, ad esempio, il docente di AO50 (italiano - storia - geografia) sarà uno solo, mentre in

un'altra sezione potrebbero essere tre, uno per ogni disciplina. Chi deciderà, in base a quali criteri, quale dovrà essere la classe penalizzata dalla perdita dell'insegnamento unitario che sino ad oggi garantiva un efficace coordinamento fra studenti, genitori e docenti? Sarà ancora possibile non interrompere la prassi consolidata di affidare l'incarico di coordinatore al docente con una maggiore continuità orizzontale sulla stessa classe?

La validità didattico formativa della continuità didattica verrà dunque barattata con l'ostinazione al risparmio? Forse col perverso disegno di svuotare la nostra scuola? Intanto, mentre nella *Riforma* si parla di favorire la continuità didattica, addirittura ipotizzando di vincolare i docenti per un biennio coll'impedirne il trasferimento, nella finanziaria si applica platealmente il proposito inverso. Non abbiamo codici per interpretare questa patente contraddizione.

Non si può svendere la continuità per un improbabile, imprevedibile risparmio. Tagliando posti, verranno fuori pesanti disservizi per utenza e docenti; prolifereranno cattedre su frazioni orarie e le economie di bilancio previste non si avvereranno, decretando il definitivo fallimento di questa politica dell'istruzione.

In definitiva, siamo in presenza di una mortificazione della funzione docente e di una previsione di abbassamento consistente della qualità dell'insegnamento, l'ennesimo choc o forse proprio il colpo di grazia per squalificare la scuola pubblica.

Uno scenario così destabilizzante e dequalificante è così evidente che anche buona parte dell'opinione pubblica ne è rimasta avvertita e se ne sta preoccupando. I genitori che sanno che nessuna certezza sarà garantita nella scuola pubblica ai loro figli, sono mobilitati a fianco dei docenti e degli studenti. Si diffondono le iniziative di protesta con occupazioni simboliche delle scuole, *sit in* di protesta sotto i CSA, appelli al capo del Governo, diffusione di tam-tam di protesta sulla rete. Occorrerà moltiplicarle mobilitando quanto più è possibile tutte le categorie interessate.

Daniela Esposito

